

## UN ABBADO INSUPERABILE SI AGGIRA PER L'ITALIA

Rubens Tedeschi

Iniziata a Palermo con un programma «popolare», la tournée dei Berliner Philharmoniker diretti da Claudio Abbado ha riscosso a Firenze un memorabile successo con i Rùchert Lieder di Mahler e il fluviale Pelléas e Melisande di Schoenberg. Il concerto è di quelli destinati a rimanere nella memoria. Dieci minuti di ovazioni - con tutto il pubblico del Comunale in piedi, ondate di applausi, pioggia di fiori e grida di entusiasmo - confermano l'eccellenza della celebre orchestra e il primato di Abbado nel cuore degli appassionati di musica. Un clamoroso trionfo conquistato con due pagine di non frequente esecuzione, scelte tra i lavori che congiungono, come un ponte ideale, l'estremo romanticismo dell'Ottocento ai tormenti del Ventesimo secolo. Lo

storico passaggio scatenò furenti contrasti tra chi vedeva in Brahms e in Wagner le insuperabili colonne d'Ercole, e chi, al contrario, inizia da lì il periglioso viaggio verso il mare aperto. Abbado non ha dubbi: in Mahler e in Schoenberg vede gli scopritori delle avventurose rotte, e li coglie nel momento in cui si trovano più vicini: attorno al 1902, quando Mahler finisce di musicare, con una concisione opposta al tumultuoso corso delle sue sinfonie, il breve ciclo di cinque poesie di Ruckert, mentre Schoenberg (su consiglio di Strauss) ricava dall'amore e dalla morte di Pelléas e Melisande un colossale poema sinfonico. Non per caso, il poema verrà eseguito nel gennaio del 1905 sotto il patrocinio dell'Associazione di cui Mahler è il presidente

onorario. Dall'incrocio delle due strade maestre, parte Abbado con la stupefacente interpretazione del Lieder intonato da Waltraud Meier. Sin dalle prime battute un mondo nuovo si apre all'ascoltatore: dalla grande orchestra si innalza un velo di suoni liquidi che avvolgono, come un luminoso arabesco, la voce del famoso mezzosoprano. Da qui il ciclo evolve, nel segno di un'interrotta varietà: ora il canto riposa sul morbido cuscino degli archi, ora emergono il vellutato appello dei corni, la voce profonda dei bassi e la fanfara della «mezzanotte», lasciando al sussurro di un isolato strumentino una conclusione intrisa di nostalgica malinconia. Da questo incantato silenzio - riparte il poema

sinfonico di Schoenberg che (felicitemente ignaro dell'opera di Debussy) immerge la trama di Maeterlinck nelle luci e nelle ombre dei Rückert Lieder - passiamo a un'atmosfera tempestosa in cui la duttilità dei Berliner, magistralmente guidati, appare in tutto il suo splendore. I quaranta minuti della monumentale partitura (che sembrarono interminabili ai primi spettatori) scorrono velocissimi nella varietà del suono, alternando le turbine folate agli incisi solistici del clarinetto, della viola, del violino, del cello e della tromba: un fulmineo mutare di prospettive destinate ad esaurire definitivamente l'eredità del tardo Ottocento e ad annunciare un'epoca nuova, nettamente evocata da un'interpretazione insuperabile.

**L'OSSERVATORE ROMANO**  
**CONDANNA L'ORA DI RELIGIONE**  
Dopo le critiche di *Avvenire* e dei vescovi, è arrivata anche la volta dell'*Osservatorio romano*. Il giornale condanna l'unico film italiano in gara al festival di Cannes, *L'ora di religione* di Marco Bellocchio, affermando: «Non si può cantare viva l'Italia per film sbagliati». Il film sarebbe decadente come *Il diavolo in corpo* o *La visione del sabba*, perché «influenzato da una lettura psicoanalitica di tipo junghiano».

**lirica**

**P'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**P'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

### ANOMALIE

## Cara Ciccone ti scrivo

Cara Madonna, so che hai cominciato le prove di *Up For Grabs*. Tutti i giorni ti infili coi tuoi sette colleghi e il regista dentro uno stanzone vicino a Piccadilly. Che titolo sgradevole. «Up for grabs!» Come dire «Fatevi sotto!», «Non perdetevi l'occasione!», «Merce a vostra disposizione!», «Approfittatene!» Proprio roba da *Material Girl*.

Si tratta, se ho ben capito, di una commedia australiana. Tu fai la parte di Simone, una che smercia arte. Alla brutta. C'è in vendita un dipinto di Jackson Pollock e tu manovri con astuzia tra i possibili clienti di un'asta privata per farci un bel pozzo di quattrini. Giochi sulle loro debolezze, sulla loro vanità. Dicono che sei rimasta sedotta da quella parte. Quando hai letto l'opera pare che tu abbia esclamato: «Mi ci vedo, è scritta per me, mi piace, la voglio fare!». Ti sei catapultata. Dozzine di persone si sono mobilitate per assecondarti: che occasione! Troviamole un regista, troviamole gli attori, troviamole un teatro, tutto quello che vuole. Madonna reciterà a Londra, sarà un evento fantastico, il mondo intero ne parlerà. Fortunati quei pochi che potranno assistere alle rappresentazioni ecc. ecc.

#### Il botteghino brucia

Manco a dirlo tutti i biglietti sono stati venduti bruciati. L'*Evening Standard* ha dato la notizia nel pomeriggio e il centralino è esploso sotto il peso delle chiamate. Hai questo potere di incendiare i botteghini, di galvanizzare un pubblico che non sa assolutamente nulla dell'opera che stai per recitare, ma vuole comunque vederti perché sei Madonna, la famosa cantante che ogni tanto fa del teatro. Quattordici anni fa ti presentasti a Broadway in *Speed-the-Plough* di David Mamet e ti andò benino, perché eri Madonna. Adesso che sei venuta ad abitare a Londra dove c'è questo nuovo fenomeno di famosi attori del cinema che fanno la fila per il gusto di cimentarsi in teatro davanti ad un pubblico molto esigente - parlo di Juliette Binoche, Kevin Spacey, Nicole Kidman - anche tu ti sei buttata nel ring. Immagino che il teatro ti attiri per via della sfida che ti pone e perché ti conferisce uno stampo di serietà intellettuale che la tua musica pop non ti dà. Mentre in concerto ti trovi asservita al ritmo nello sforzo tecno-fisico-vocale coreografato che fa brillare la tua fantastica stamina, ma non ti dà nessun spazio per il pensiero, sul

“ Immagino che il teatro ti attiri per quel suo aplomb intellettuale



Due immagini di Madonna che tra breve interpreterà a Londra «Up For Grabs»

*Madonna di nuovo su un palcoscenico A giorni, a Londra interpreterà «Up for Grabs» Allarmato, ti scrivo...*

#### Ti aspetta il silenzio

E come ben sai mentre il concerto si appoggia sul tuo look lavorato dalle lenti che ti ingigantiscono anche se sei piccola, sul palcoscenico sei lì con le tue vere misure e soprattutto con la misura del tuo silenzio, se non parli. Nei concerti il silenzio tu non lo senti mai. Invece in teatro silenzio e pause rappresentano una delle più grandi sfide anche per gli attori più esperti.

Così sarà anche per te quando tra poche settimane ti presenterai sul palcoscenico

del Wyndham's Theatre. Non avrai giarrettiere di cuoio, tette conformi e non ci farai dei finti orgasmi al microfono. Sarai lì, con un nome più famoso di quello di Pollock, eppure consapevole dei tuoi limiti nel mondo dell'arte, confinata, come sai, nel settore dell'effimero. Quel Pollock te lo ricorderà. Lui rappresenta uno di quei fenomeni duraturi abbinati ai pittori che hanno catturato col loro stile i temi, la sensibilità culturale e la storia di un particolare periodo. Nel tuo caso forse qualche disco passerà alle aste per i collezionisti, ma niente di quello che hai prodotto o produrrà negli anni a venire raggiungerà mai il significato e le cifre di un Pollock. Sei solo una star di passaggio con qualche ambizione mediatica in più di molti dei

tuoi colleghi e i mezzi provocatori per farlo. «You motherfuckers!», voi figli di puttana ci hai detto dal microfono la sera in cui alla Tate ti avevano chiesto semplicemente di consegnare i premi al vincitore del *Turner prize* e sapevi che eri in diretta alla televisione. Qualcuno ha poi detto: «Ma vai a quel paese, la figlia di puttana sarai tu». Nessuna meraviglia se c'è della gente che s'incassa davanti alle tue calcolate uscite per farti pubblicità.

#### Ti stai realizzando

Chissà a cosa aspiri veramente. Potrebbe anche darsi che attraverso il teatro e la pittura (sei un'avidissima collezionista di opere d'arte, specie quelle di Frida Khalò) tu stia cercando di realizzarti in senso filosofico, spirituale. Perché no? Una sorta di lavacro. Di meditazione. Contornarsi di opere della Khalò secondo me vuol dire che sotto sotto non sei schiva dal farti, a modo tuo, una sorta di meditatio mortis, che ti sei pagata molto bene s'intende. Vedremo se con *Up For Grabs* hai scelto l'opera giusta per raggiungere quel gradino più in alto. O se si tratta solo ancora una volta di un veicolo scelto solo perché farà parlare di te.

Sarò all'anteprima. Innanzitutto ci sarò per i lettori dell'Unità. Lo so bene che non muoiono certo dalla voglia di sapere cosa fai, cosa reciti. Ma tutti ti conoscono di nome e siccome fai titolo, desti curiosità, fai parte nel mondo mediatico, ti troveranno tra le informazioni del giorno dopo.

Da un certo punto di vista io personalmente ti ammiro. Per aver fatto da leva liberatrice ai costumi del nostro tempo, per aver chiamato tua figlia Lourdes ed anche perché, pur non avendo una gran voce, sai coreografarti stupendamente davanti alle telecamere come in una sorta di video-pittura schizzata vibrante di sensualità animale priva di inibizioni. Alcuni dei tuoi sforzi mi interessano. Non compro i tuoi cd, ma nel contesto dell'emancipazione

femminile, quand'eri un po' più giovane, hai fatto mosse significative.

#### Parla liberamente

Una domanda. E' chiaro che la fama di cui disponi ti dà ogni opportunità di comunicare quello che hai da dire sul mondo in cui viviamo. Hai qualcosa da dire? Lo so che sono affari tuoi. Non ti si può chiedere di fare quello che non vuoi, di prendere ispirazione da Sting che si occupa di salvare le foreste amazzoniche o da Bob Geldof e Bono che si preoccupano della fame, del debito del Terzo Mondo. Se non ti va ti abbracciare delle cause, non ti va. Amen. Forse non hai meditato abbastanza o magari sei davvero solamente la Madonna di Holiday. Egotistica, mercenaria, diva pop che compra opere d'arte per abbellirsi la casa e se ne frega di tutto il resto. Ti prenderò come sei. Una cantante famosa che vuol fare un po' di teatro. Vedremo come te la cavi.

A presto.

Alfio Bernabei

### musica e soldi

## Cd a cinque euro, l'Universal scommette

Cd originali a cinque, dieci e quindici euro. Un sogno? No, è la campagna lanciata dall'Universal Italia per convincere le altre case discografiche ad abbassare il prezzo dei cd almeno intorno ai 15 euro. Il mercato è in grave crisi e la pirateria impera. Secondo le stime fornite da Piero La Falce, presidente dell'Universal Italia e promotore dell'iniziativa, le copie pirata ammontano al 30 per cento delle vendite totali. Il 2001 ha visto un calo delle vendite dell'8,6 per cento, che nel 2002 dovrebbe giungere al 15 - 20 per cento. E allora

che fare? La Falce ha iniziato a contattare Siae, industrie e tutte le parti coinvolte nella produzione dei cd per convincerle a ridurre i costi ed a selezionare i prodotti diminuendo il numero delle uscite. L'operazione dell'Universal ha già convinto la Siae che si dice «pronta fin da ora ad ascoltare la proposta di Piero La Falce». Al momento, la Universal Italia tenta da sola la strada del cd a basso costo. La promozione a 15 euro è stata avviata con Grignani e Renga, nella prossima settimana usciranno 150 cd a cinque euro, tra cui Bee Gees, Gloria

Gaynor e Venditti. Tra quindici giorni usciranno i cd a dieci euro. «Non credo che il prezzo faccia mercato - sostiene il presidente della Universal Italia - noi vendiamo emozioni e questo è il solo elemento che fa scattare l'acquisto». Di parere opposto è Antonello Venditti, che vedendo il suo *Sotto il segno dei pesci* in vendita a 5 euro lamenta: «Un cd a pochi soldi svilisce un artista. Così si svende la musica». Penseranno questo tutti quei ragazzi che fino ad oggi non hanno potuto permettersi, per motivi economici, cd originali? Quanti di loro, tra un cd originale ed uno pirata quasi allo stesso prezzo, sceglierebbero di rinunciare alla musica vera? «Non è tempo di polemiche - afferma La Falce - qualcosa si deve muovere, se no sarà il dramma».

am.dl.

Così, starai lì, senza giarrettiere di cuoio senza orpelli, armata di un nome più famoso di quello di Pollock, conscia dei tuoi limiti

Eppure ti ammiro Hai cercato di liberare i costumi del nostro tempo e hai difeso la donna Vorrei che tu dicessi qualche cosa...